

Rino Gaetano: la denuncia oltre la fine

di **Mattia Settimelli**

Rino Gaetano, pseudonimo di Salvatore Antonio Gaetano (Crotone, 29 ottobre 1950 - Roma, 2 giugno 1981) è più vivo che mai. In fondo per chi, come lui, ha scelto di mettere al bando i vizi d'Italia, denunciandone continuamente i mali e le ipocrisie, si può parlare davvero di una nuova piccola Resistenza. Chi, tra molti anni, vorrà leggere la storia d'Italia, dovrà rifarsi anche alle sue canzoni. Popolare negli anni '70, anche se dovette scontrarsi con il predominio di mostri sacri come Battisti e Mina, che forse interpretavano liriche meno fastidiose e controcorrente, negli ultimi anni è stato per fortuna oggetto di innumerevoli festival, tributi, commemorazioni e programmi tv e vanta svariate cover band ufficiali.

Il suo plusvalore è l'essere estremamente attuale, con le sue canzoni di protesta sociale e disincanto generazionale, probabilmente perché nel nostro Paese iperstatico i problemi e le tematiche sono rimasti esattamente gli stessi degli anni '70. Ma perché piacciono tanto oggi più che allora queste canzoni tipicamente pop,

perché questo cantautore è diventato a distanza di anni un cult, un mito?

Forse perché in questi anni di scandali politici e di amare riflessioni sull'etica, appare incredibilmente attuale il suo pensiero, i suoi testi graffianti e in difesa del Sud e degli sfruttati, e le sue canzoni che attaccano frontalmente i politici corrotti.

Artista estremamente poliedrico, nel 1981 recitò anche nel *Pinocchio* di Carmelo Bene a Roma nelle vesti

della Volpe. Era una persona vera, una voce fuori dal coro, che non aveva paura a prendere in giro e denunciare le ingiustizie del Paese, allora come oggi, governato dagli ordini professionali, dai figli di, dalle caste delle professioni, senza spazio per chi veniva dal Sud ed era figlio di nessuno. Probabilmente anche la sua tragica e improvvisa morte, all'apice della carriera, ha contribuito a formare quest'aura di mito intorno alla sua figura (come fu per Buscaglione).

Ma facciamo un passo indietro...

A Roma arriva a dieci anni, al seguito dei genitori, che lavorano come portinai in uno stabile di via Nomentana. E pensare che volevano fargli fare il geometra... Per nostra fortuna è stato poi distratto e "traviato" dalla frizzante scena musicale capitolina.

Le sue esibizioni al Folkstudio lo avvicinano a De Gregori e Venditti e lì lo scopre il talent scout Vincenzo Micocci.

Nel 1973 i singoli *I love you Maryanna* e *Jacqueline* escono con lo pseudonimo di Kammamuri's, ma non ricevono consensi. Anche il primo album *Ingresso libero* è un flop ('74). Lui non è come gli altri cantautori dei '70, non parla solo di amore, paesaggi idilliaci e sogni ad occhi aperti, ma canta l'altro lato della vita e del mondo, quello delle ingiustizie e delle delusioni, ma lo fa con sottile ironia e con disincanto, quasi sorridendo a denti stretti.

Ad esempio a me piace il sud ne è la conferma (l'amore per la sua terra, la Calabria). Nel '75 arriva come una bomba sul mercato discografico italiano *Il cielo è sempre più blu*, una canzone ancora adesso innovativa nella struttura e nel contenuto (dura, intera, 8 minuti e venti).

Dopo appena un anno esce *Mio fratello è figlio unico*, che segna la svolta della sua carriera. La canzone che dà il titolo all'album è un prototipo di canzone moderna, in cui mescola i sentimenti personali e gli affetti con la denuncia politico-sociale. I testi spiazzano al primo ascolto, ricchi di frasi apparentemente insensate che invece rimandano ancora a quel disprez-

■ **Rino Gaetano.**





■ La copertina dell'album *Nuntereggae più*.

zo per la diseguaglianza e lo snobismo imperante all'epoca (come oggi, del resto). Questo disco contiene anche altri pezzi molto significativi, come *Al compleanno della zia Rosina* e *Sfiorivano le viole*, tra le più amate dai fans di vecchia data di Rino.

Nel 1977 esce *Aida*, il terzo disco, più curato negli arrangiamenti, in cui si avvale di più musicisti e in cui la produzione investe di più: il suo sarcasmo è ancora lì a pungere le orecchie degli ascoltatori, ma i ritmi sono più veloci e solari. È una sorta di storia d'Italia, dal fascismo alla Liberazione, fino agli scandali della Looked, con "antilopi e giaguari" (e Antilope Cobbler non era forse il nome in codice di un politico di alto rango?). Da ricordare poi *Standard*, bel blues dai ritmi serrati, *La festa di Maria*, dall'arrangiamento spagnolescante, *Escluso il cane*, *Spendi spendi spendi*, tra le più riuscite (chi spende e sponde è il solito emiro che ci strozza col petrolio). Il suo modo di cantare è sicuramente originale,

ghe rosse, tuba e sneakers. La canzone che porta è la sua più famosa per la massa degli ascoltatori, *Gianna*, ripresa e saccheggata da tutti, Articolo 31 compresi in *Maria*. Parla di una ragazza che ha un fiuto eccezionale per il tartufo e si preoccupa dell'inflazione. Si piazza al terzo posto dietro i Matia Bazar e Anna Oxa.

È il 1978 ed esce un altro capolavoro, *Nuntereggae più*, contenente l'omonima hit. Un reggae-invettiva con tanto di ritornello canticchiato da Lino Banfi, contro tutti, gli Agnelli, i Costanzo, la Carrà, i Brera, la DC, il PSI, il PRI, il PCI, la loggia P2 e le varie massonerie, la strategia della tensione e le finte rivoluzioni, fino allo scandalo di Capocotta con la morte della povera Wilma Montesì. Qualunquismo? No, piuttosto sberleffo contro tutti. Questo disco viene fatto uscire anche per il mercato estero con titoli adattati inizialmente in spagnolo, ma casualmente ha più successo in Germania, dove viene poi tradotto anche in tedesco.

in un contesto in cui tutti si sforzano di rendere il timbro vocale morbido e suadente mentre elogiano amori e capelli al vento. Rino Gaetano punta invece su un modo di cantare sgraziato, ruvido, quasi urlante, declamando accuse a destra e a manca. Sicuramente a non pochi dava fastidio questa sua sfrontatezza, forse per questo è sempre stato considerato dai più un fenomeno underground, solo da pochi anni riabilitato. Nel '78 partecipa a Sanremo con un'esibizione rimasta nella storia, vista e rivista nei varietà a rotazione degli ultimi anni: frac, camicia a ri-

Ormai una celebrità, Gaetano fa uscire il quinto album nel '79, *Resta vile maschio, dove vai?*, firmato nei testi principali da Mogol, come la title-track. Le musiche sono imperiose, quasi sinfoniche, i testi parlano ancora di ricordi, di mari del suditalia e immancabili sono i riferimenti ai politicanti, agli zozzoni, anche in una canzone d'amore come *Nel letto di Lucia*, che pian piano vira in denuncia.

Dopo qualche raccolta di successi, ancora adesso molto vendute, nell'80 esce l'ennesimo album e l'ennesima conferma del suo genio: *E io ci sto*. Non è facile restare sempre fedeli a se stessi, alle proprie convinzioni, non è facile non "sputtanarsi" come si dice, una volta raggiunto l'apice. Forse questo è il segreto del suo successo postumo. Non essere mai sceso a patti con certe logiche, di mercato e di fama.

L'81 lo vede impegnato in un tour con Cocciantè, in registrazioni strambe in canzoni culto, come *Confusione, gran confusione ovvero il processo* insieme a Maria Monti, Anna Oxa, Nino Buonocore, Ivan Cattaneo, Perigeo Special e Jenny Sorrenti, inclusa insieme ad altre nel side-project *Alice*.

Ma questo purtroppo è soprattutto l'anno della sua morte: muore a Roma sulla via Nomentana, la stessa strada dove ancora lavoravano i suoi genitori. La strada che gli aveva dato la fama una volta arrivato a Roma, gli dà anche la morte, come se un cerchio si chiude. La sua Volvo si schianta contro un camion.

La malasanità fa capolino (cinque ospedali rifiutano il suo ricovero), come a vendicarsi delle invettive che nella sua carriera Rino aveva lanciato contro appalti, manager ed amministratori pubblici.

Aveva persino predetto la sua scomparsa. In *La ballata di Renzo*, parlando di questo ragazzo che in seguito ad un incidente, viene rifiutato dagli ospedali e trova così la morte.

Le raccolte postume non si contano (come le biografie) e non vale neanche la pena citarle.

Chi lo ama, ne ha di materiale per ascoltarlo. ■